

James F. PUGLISI

La misericordia di Dio e la verità dell'uomo: Agostino e Lutero

Introduzione

Per trattare questo argomento sarà innanzi tutto necessario considerare biblicamente come la «misericordia di Dio» si riferisce e si definisce la “verità dell'uomo”. Ciò è importante poiché questa antropologia biblica sarà in palio nella lettura del rapporto tra questi due concetti di s. Agostino e Martin Lutero. Walter Kasper nel suo lavoro sulla misericordia¹ illustrerà inoltre lo sviluppo del concetto della misericordia da Agostino attraverso il tardo Medio Evo fino a Lutero e la lettura degli umanisti dell'interpretazione agostiniana. Dopo la breve analisi biblica allora ci rivolgeremo la nostra attenzione a considerare come Agostino si sviluppa la misericordia di Dio e più tardi come il frate agostiniano Lutero riceve il suo insegnamento filtrata attraverso una successiva lettura scolastica della posizione agostiniana. Infine si concluderà con una breve osservazione sull'importanza ecumenica della nozione della misericordia e la verità della qualità della libertà umana.

Breve indagine biblica

Se ci poniamo la domanda: che cosa è la misericordia? Ci sono diverse parole ebraiche che sono associate con la misericordia di Dio. Primo, [*kopher*] *kapporeth* cui significati primari sono “riscatto”, “propiziatorio”, o “the mercy seat”. Un secondo termine ebraico significa “amare”, “avere compassione”, o “mostrare misericordia” è *racham*. La terza parola associata all'idea della misericordia è *chesed* che significa “bontà”, “gentilezza”, “misericordia”, o “amorevole gentilezza.”²

Quando guardiamo al nuovo Testamento e poniamo la stessa domanda troviamo le seguenti parole greche connesse con misericordia. In primo luogo è *eleemon* che significa “mostrare misericordia,” “avere pietà,” “avere compassione”, o “essere misericordioso.” Una seconda parola trasportando il concetto di “compassione” o “pietà” è *oiktirmos*. Se guardiamo una concordanza inglese possiamo vedere i tre concetti principali sono trovati nella Bibbia per rappresentare la misericordia, cioè “pietà”, “misericordia” o una proprietà di Dio e “amore”.³ Il secondo raggruppamento è più numeroso ed è centrato intorno all'attributo “essere misericordioso”.⁴

Infine il terzo gruppo, il più grande, si occupa con misericordia propria come un attributo della volontà salvifica di Dio. Collegata a questa idea è la persistenza della fedeltà di Dio a chi è Dio. Spesso si sentirà l'anamnestica appello “Ricordati O Signore la tua compassione, il tuo patto, il vostro scopo di creazione, ecc.” Questo è particolarmente utilizzato in tutta la Bibbia ebraica.⁵ Ai brani del nuovo Testamento si trova Gesù che esorta i funzionari ebrei o i suoi discepoli di essere imitatori della

¹ Walter KASPER, *Misericordia: concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana* (Brescia: Queriniana, 2013²).

² Cf. Norman GEISLER, *Systematic Theology* [In One Volume], (Minneapolis, Minnesota: Bethany House, 2011) 595.

³ Questa parola è usata cinque volte in Lamentazioni 3,22; 3,32; Siracide 51, 8 e Romani 12, 1.

⁴ Questo attributo di Dio appare quaranta volte. A volte si descrive l'azione di una persona umana, per esempio nella Genesi 43,14 o in 1 Re 20,30. La maggior parte di questi riferimenti sono in relazione al rapporto di Dio con Israele in 2 Re 13,23 o con un individuo come in Esodo 34, 6 o Rut 2,20. Il patto di Dio è descritto come misericordioso in Deuteronomio 7,12 o ancora opere di Dio sono visti per essere misericordiosi nel Salmo 107, 43. Nel Nuovo Testamento la qualità della misericordia è attribuita a coloro che imitano il Signore Matteo 5, 7 o Luca 6,36. In Ebrei 2,17, Gesù è chiamato un 'sommo sacerdote misericordioso e fedele, in modo da espiare i peccati del popolo.

⁵ Il terzo gruppo (198 volte), il più grande, si occupa della misericordia propria. Alcuni esempi sono Genesi 19,16; Esodo 33,19; Giosuè 11,20; 1 Cronache 21,13; Giobbe 30, 15-21; Salmo 30,11; 51, 3; 109, 21; 135, 14; Isaia 27,11; 49,13; 63,15; Geremia 31,20; 42,12; Ezechiele 9,10; Daniele 3,23; Osea 2,21; Sapienza 16,10.

misericordia di Dio nei rapporti con gli altri.⁶ Nelle epistole vediamo esempi della misericordia di Dio per la salvezza praticata dai discepoli o dai ministri cristiani chi invocano la misericordia di Dio o ricordano questo attributo a coloro che hanno perso la speranza o si trovano in situazioni difficili.⁷

Nel cuore della Bibbia ebraica, troviamo la risposta a quello che Dio richiede della persona umana ad essere pienamente umano. Il Dio della misericordia chiede quanto segue in Michea 6,8: “uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà e camminare umilmente con il tuo Dio”. Queste sono le parole a tutta l’umanità. Misericordia è offerta a voi e a me allo stesso modo. Egli ci ha mostrato ciò che è buono e da la risposta a ciò che è richiesto da noi. I profeta chiede a Dio in Michea 7,18, “quale Dio è come che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare la sua misericordia.” Da questa risposta possiamo vedere che la qualità della misericordia è l’attributo che identifica Dio.

Nel suo libro sulla misericordia, Kasper riassume i temi principali provenienti dalla Bibbia ebraica in modo sistematico che considera l’attività di Dio in relazione all’avvilimento dell’umanità a causa del peccato e le conseguenze catastrofiche. Questa attività serve per rivelare il vero significato del nome di Dio come la rivelazione della misericordia divina, cioè la natura stessa del Dio della creazione che ama ciò che egli ha creato e lo vuole che si è salvato. Il mistero profondo di Dio è così radicato nell’alterità imperscrutabile di Dio e si manifesta con attività misericordiosa di Dio verso la creazione.⁸ Le conseguenze di questo dono gratuito della misericordia di Dio è visto nel restauro di santità, di giustizia e di un ritorno alla fedeltà da parte di Israele, il popolo scelto di Dio.

Quale ruolo svolge la libertà umana? Kasper spiega che, poiché Dio è un Dio della vita e desidera che gli esseri umani scelgono Dio. Tuttavia Dio mette l’opzione per la vita dinanzi tutta l’umanità (si sono data una scelta... Scegli la vita). Scegliere la vita è vista specialmente come il provvedimento di Dio per la difesa dei poveri. Ciò che è importante da ricordare è che Dio lascia sempre la libertà alle sue creature di optare per il giusto e per rivelare l’immagine che si imprime su di loro che non è altro che lo specchio di questo Dio amorevole e misericordioso. I Salmi sono le canzoni di lode per la realizzazione di ciò che Dio ha fatto per il suo popolo chi celebra Dio per questo dono libero e liberante dell’amore misericordioso.⁹ Anche i Salmi di lamento sono trasformati in lode poiché si rende conto che cosa Dio ha fatto anche di fronte alle sofferenze.

Trattando sistematicamente la manifestazione della misericordia di Dio nella persona di Gesù, Kasper illustra la missione di Gesù in realtà come il Vangelo della misericordia di Dio. Tutta la tradizione delle parabole è un esempio della realizzazione di questa misericordia attraverso immagini che afferrano l’attenzione di uditori perché questi esempi sono situazioni concreti e vivi in cui i suoi ascoltatori sono impegnati quotidianamente. A volte Gesù si rivolge queste parabole ai leader religiosi che sembrano aver dimenticato che devono essere ministri della misericordia di Dio piuttosto che le autorità astratte della legge. Gesù non cessa ridurre le numerose legislazioni imposte sul popolo ebraico al fondamento di tutte le leggi che deve essere l’amore – amore di Dio prima e poi l’amore del prossimo.¹⁰

Ciò che impariamo dal Nuovo Testamento è l’offerta disinteressata che Gesù fa continuamente

⁶ Matteo 9,13; 12, 7; 23,23; Luca 1,58; 10,37. Abbastanza interessante è il fatto che questo concetto non è visto nel Vangelo di Giovanni in cui l’amore sembra essere la parola dominante utilizzato.

⁷ Alcuni esempi sono Romani 9,15s; 11,31; 15, 9; 1Cor 7,25; 2Cor 4, 1; Galati 6,16; Efesini 2, 4; Filippesi 2, 1; 2Timoteo 1,16; Tito 3, 5; Ebrei 4,16; Giacomo 3,17; 1P 2,10; 2 Giovanni 3; Giuda 22.

⁸ Cf. KASPER. *Misericordia...*, *op. cit.*, soprattutto 75-83.

⁹ *Ibid.*, 88-91.

¹⁰ Per esempio, vedere *Ibid.*, 101-109.

per l'altro. Questo è ciò che Papa Francesco intende come l'uscire continuamente verso la periferia, verso l'altro. Kasper capisce il ministero di Gesù come l'illustrazione di un Dio che esce continuamente da se stesso nell'amore. Questo movimento della divinità si manifesta con la vita interiore della Trinità per cui la compenetrazione delle persone nell'ineffabile amore scorre nella creazione. Nel tempo stabilito ciò si verifica con l'incarnazione del Verbo della misericordia fatto carne. Il nuovo Testamento riporta la realizzazione della misericordia di Dio tramite il ministero di Gesù. La conseguenza dell'amore del Padre è visto nell'edificazione del Regno di giustizia e di pace che Gesù ha definitivamente inaugurato e affidato ai suoi discepoli. La manifestazione e la conferma dell'amore misericordia di Dio si trovano nella Risurrezione di Cristo come il continuo dono della nuova vita. L'immagine con cui ogni persona è stata segnata diventa attivata tramite il potere dello spirito nel battesimo e, come membri del corpo di Cristo, ogni battezzato diventa un agente della misericordia di Dio nel mondo per la sua trasformazione e la costante edificazione del Regno. Nella testimonianza finale che Gesù dà di fronte a Pilato, egli ci mostra come dobbiamo vincere lo spirito del mondo vivendo lo spirito delle Beatitudini.¹¹

Possiamo concludere da questo rapido excursus che la qualità della misericordia è un attributo di un Dio incontrato lungo la storia come clemente e "ricco di misericordia" (Ef 2, 4). Questa misericordia è mostrata al suo popolo per amore per tutto ciò che Dio ha creato e come consolazione "perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1,3f). La Bibbia è piena di storie di nuovi inizi o nuove creazioni. Ogni volta che Israele partì dalla via indicata da Dio, il Signore misericordioso ha offerto possibilità di rinnovare il rapporto interrotto con se stesso. Questi sono i nuovi inizi che spezzano la spirale del male e che offrono la speranza per il restauro di una vita con Dio. In questo noi percepiamo la verità della persona umana che ha la capacità del male ma anche la possibilità di essere rinnovata da Dio perché Dio riconosce la propria immagine nella creazione e deve essere fedele a se stesso. È Dio che concede questa forza per un nuovo inizio. Le lezioni del Antico Testamento insegnano che la creazione di Dio, una volta rinnovata, dovrà condividere questo nuovo inizio con gli altri in modo da ripristinare la speranza per la stessa novità della vita. Come Dio, a causa del suo amore gratuito e la sua misericordia, viene in aiuto dei poveri che gridano a lui, così anche coloro che hanno ricevuto la misericordia di Dio devono mostrare la stessa benevolenza a quelli nel bisogno.

Nel Nuovo Testamento, oltre il compimento dei comandi biblici (Matteo 5,7; Luca 11,41) vediamo Gesù insegna che cosa è il vero fondamento delle leggi del giudaismo, ossia l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Questi devono essere messi in pratica e non solo recitati. Nella persona di s. Agostino abbiamo l'esempio di questo trovato nelle sue *Confessioni*. Egli ci ha riconosciuto che la sua ricerca personale di significato e di felicità, seguendo tanti percorsi esterni a se stesso erano inutili. È stato solo quando si rese conto che egli aveva deviato lontano da Dio che si rese conto che Dio non era lontano da lui: "a te sia lode, a te sia gloria, O Fontana delle misericordie! Sono diventato più miseri e tu più vicino."¹² Nella ricerca di Dio e nell'esperienza della presenza fedele di Dio, l'uomo scopre la sua propria verità. Se non realizziamo la misericordia di Dio ricevuta, non possiamo articolare il messaggio della misericordia di Dio agli altri che si trovano in difficoltà.¹³ Quindi c'è una dinamica stabilita tra l'esperienza della misericordia di Dio e come si diventa una presenza umana misericordiosa. Alla fine, questa è la verità dell'essere umano, cioè di essere la trasparenza della misericordia di Dio che è stata ricevuta e applicata attraverso azioni misericordiosi.

¹¹ Vedi Giovanni 18,33ss e la promessa dell'Avvocato che "dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio ..." Giovanni 16,7-10.

¹² AGOSTINO, *Confessioni*, libro VI, capitolo XVI, 26.

¹³ Cf. "Lascialo stare in silenzio nelle tue lodi che non medita sulle tue misericordie, da cui le mie parti intime confessano a Te," *Confessioni*, libro VI, cap. VII, 12.

Agostino

Perché Agostino aveva una ricca esperienza cercando la felicità attraverso molti diverse piste filosofiche, è solo quando egli scopre il Dio dentro chi era il desiderio del suo cuore che egli comincia a distanziarsi da stoicismo. Ciò è dimostrato più chiaramente quando parla della sua esperienza della misericordia di Dio e ciò che significa questa misericordia in termini della propria verità come un essere umano. Partendo dalla Bibbia egli interpreterà il concetto di misericordia da una prospettiva linguistica per cui misericordia si intenderà come avere il proprio cuore (*cor*) vicino al miserabile o sfortunato (*miseri*). In questo senso la *misericordia* che si trovano nella Bibbia è legata a coloro che sono in difficoltà per qualsiasi motivo. Come Dio viene in aiuto dei poveri così la persona umana che ha ricevuto la misericordia di Dio allo stesso modo raggiunge con un sentimento di compassione a soffrire con chi è in difficoltà. Un avvertimento deve essere rilasciato qui riguardo il rapporto della misericordia che gli esseri umani mostrano verso la sfortunata e ciò che Dio mostra. Mentre, da un lato, dal punto di vista umano, si può comprendere la natura affettiva di “sentirsi uno” con la sofferenza degli altri e quindi viene motivato di mostrare misericordia, d’altra parte, la misericordia di Dio non può essere intesa come essere colpito passivamente ma solo in termini del “superamento attivo e effettivo della sofferenza.”¹⁴ Così Agostino collega la misericordia praticata dagli esseri umani alla fonte della misericordia che è Dio. Spesso egli parlerà della misericordia che ha ricevuto nella sua conversione e vita (cfr. *Confessioni*), ma anche alla luce dell’offerta salvifica che Dio fa a tutti i popoli.¹⁵ La miseria della condizione umana provocata dal peccato può essere cambiata e sottomessa dalla misericordia di Dio attraverso la cooperazione degli esseri umani.¹⁶ Da questo Agostino elaborerà la necessità di “opere di misericordia”, che devono essere effettuate in amore.¹⁷ Queste opere egli chiama “buone, misericordiose o semplicemente giuste”. Le opere di misericordia che Agostino cita sono numerose, tra cui la donazione di cose, il perdono, e fare del bene agli altri e a se stesso.¹⁸ Diventa l’obbligo del cristiano di cercare la misericordia di Dio e anche l’esigere da Dio perché questo è davvero ciò che Dio vuole. Il Signore vuole essere richiesto per la grazia salvifica che scaturisce dal fonte della misericordia. A questo proposito il cristiano ha bisogno di mostrarsi capace dell’amore per comprendere i limiti sconfinati di questo amore.¹⁹ Allora Agostino ha bisogno di parlare di Gesù in relazione al rilascio di misericordia.

L’apice della manifestazione della misericordia di Dio è riconosciuto nell’evento di Cristo. La *kenosis* della seconda persona della Trinità rivela la profondità del desiderio di Dio di offrire all’umanità un rimedio per il suo peccato di disobbedienza in perfetta obbedienza del figlio di Dio. Dal svuotarsi di Cristo stesso e dall’addossarsi della nostra umana condizione, egli è, pur essendo senza peccato, diventato peccato per amor nostro. Per Agostino, nessuna opera di misericordia era superiore a quella di Cristo, che ebbe compassione per la nostra miseria.²⁰ Per questo motivo, Cristo sostituisce per noi, la punizione a causa del nostro peccato che è la morte. Walter Kasper spiega il funzionamento di questa espiazione sostitutiva quando egli scrive:

“Secondo la concezione biblica, con il suo peccato il peccatore ha fallito la propria vita e

¹⁴ KASPER, *Misericordia...*, *op. cit.*, 41.

¹⁵ AGOSTINO, *Ritrattazioni* 1.23.

¹⁶ Cf. AGOSTINO, *Città di Dio* 10.6.

¹⁷ *Spiegazione del Salmo 32*, 2.1.11.

¹⁸ AGOSTINO, *Sermo* 106.4.

¹⁹ *Spiegazione del Salmo 32*, 2.2.28.

²⁰ AGOSTINO, *Sermo* 207.1; *Sermo* 106.4.

merita la morte; la morte è il salario del peccato (Rm 6,23). Secondo la concezione corporativa biblica dell'uomo questa miseria non riguarda solo il singolo, ma il popolo e, cioè, tutta l'umanità. Il singolo "contamina" con la sua empietà la totalità del popolo; perciò tutti sono caduti in balia della morte. Solo nel contesto di questa concezione corporativa è possibile comprendere l'idea della rappresentanza vicaria. A motivo del comune irretimento nel peccato e della comune caduta in balia della morte nessun singolo può tirarsi fuori dalla palude, Soprattutto nella nostra qualità di uomini mortali non possiamo ristabilire la vita con le nostre forze. Possiamo essere strappati al peccato e alla morte soltanto se Dio, Signore della vita e della morte, non vuole nella sua misericordia la morte, ma la vita, soltanto se egli offre una nuova possibilità alla vita e la rende di nuovo possibile. Nessun uomo, ma soltanto Dio può redimerci dalla nostra profondissima e mortale miseria. [...] Con la sua misericordia Dio vuole soddisfare anche la sua giustizia. Perciò Gesù prende liberamente, in nostra rappresentanza vicaria, il peccato su di sé, anzi diventa lui stesso peccato (2Cor 5,21). Essendo però Figlio di Dio, non può essere vinto dalla morte, ma vince la morte; la sua morte è la morte della morte. In tal modo egli è diventato per noi la porta d'ingresso della vita. In lui Dio si è dimostrato ancora una volta e definitivamente come il Dio pieno di compassione (Ef 2,4s), per renderci possibile un nuovo inizio e rigenerarci nella sua grande misericordia (1 Pt 1,3).²¹

Questa è la motivazione che scorre dal ragionamento di Agostino che, a causa della misericordia di Cristo, ogni cristiano è chiamato ad essere misericordioso verso gli altri.²² Nella sua predicazione, Agostino d'Ipbona cita frequentemente capitolo 25 del Vangelo di Matteo²³ in cui egli vede la misericordia come essendo profondamente incentrata su Cristo.²⁴ Non solo non c'è nessun abbandono del prossimo per amore di Dio, ma nell'atto di amare il prossimo è presente Cristo. Agostino nelle sue omelie invita i suoi ascoltatori a venire e unirsi a lui nello svolgimento di misericordia attraverso le buone opere di misericordia, di perdono, di giustizia, dell'elemosina e di fare del bene agli altri e a se stessi.

C'è una dimensione ecclesiologica dell'approccio di Agostino alla misericordia che ha a che fare con l'appartenenza alla Chiesa e alla sua unità. Criticando la separazione dei Donatisti dalla Chiesa, egli collega il beneficio delle buone azioni per l'unità della Chiesa: "chiaramente, pertanto, miei fratelli, non c'è alcun beneficio per loro di preservare la verginità, per essere continente, di dare l'elemosina; tutto ciò che essi lodano nella Chiesa è di alcun beneficio per loro, perché essi hanno strappato la sua unità, cioè l'unità della tunica della carità".²⁵ Quindi ha capito che la misericordia cristiana era partecipazione in Cristo e nella Chiesa, un mezzo e un segno dell'unità dei cristiani. La pratica delle opere di misericordia è stata indirizzata in modo particolare durante la Quaresima, quando sono state date risalto le opere di preghiera, il digiuno e l'elemosina.²⁶

Opere di misericordia erano segni della fede in Cristo, poiché la comprensione di Agostino delle opere di misericordia non si limita a considerazioni pratiche, sociali o economiche. Invece sono stati

²¹ KASPER, *Misericordia, ... op. cit.*, 113s.

²² AGOSTINO, *Sermo* 211.2.

²³ T. van BAVEL, "The Double Face of Love in Augustine," *Augustinian Studies* 17 (1986) 180 afferma che Agostino cita questo brano passo da Matteo più di 275 volte nel suo lavoro.

²⁴ AGOSTINO qui in *Sermo* 38.8.

²⁵ AGOSTINO, "Tractates on the Gospel of John" 13.15 [*The Fathers of the Church*, vol. 79, 39] e 6.23 [*The Fathers of the Church*, vol. 78, 149s].

²⁶ L. VERHEIJEN, "Les Sermons de saint Augustin pour le carême (205-211) et sa motivation de la vie ascétique," *Vie Monastique*, no. 8 (Abbaye de Bellefontaine, 1980), 199.

visti come mezzi per la costruzione della comunità cristiana. Celebrando e manifestando l'amore di Cristo, la misericordia è un "sacramento" della fede in Cristo. Viste in relazione ai sacramenti della fede, al battesimo ed all'Eucaristia, le opere di misericordia aiutano a definire la verità della persona umana. In conseguenza, questa verità è confermata in quanto la vita della persona rispecchia l'immagine di Dio in cui lui/lei è stato creato. Nella misura con cui uno ha vissuto una vita di misericordia, sia ricevuta che data, avrebbe rivelato la verità di quella persona. Se lui o lei avesse vissuto secondo l'immagine e la somiglianza del creatore, fonte di ogni misericordia e amore, allora egli si manifesterebbe come un autentico, vero sé come parte della creazione di Dio.

Martin Lutero

Nella tornitura nostra attenzione al riformatore del XVI secolo potremmo essere in grado di capire sia cosa è successo tra l'insegnamento di Agostino e cosa provocò la reazione di questo frate agostiniano al concetto della misericordia di Dio e delle opere buone.

Innanzitutto sappiamo che il giovane Lutero era estremamente scrupoloso e aveva una coscienza molto sensibile. Si potrebbe anche dire che era tormentato dalla questione di sapere se aveva fatto abbastanza per essere salvato. Ciò ha condotto ad ulteriori domande riguardo un Dio misericordioso. Se Dio ricompensa il bene e punisce il male, come potrebbe chiunque conciliare la misericordia di Dio con la giustizia divina? È stata la ricerca di Lutero per una risposta a queste domande che lo ha portato, attraverso il suo studio della Bibbia, alla consapevolezza che la giustizia attribuita al peccatore, scaturisce liberamente dalla misericordia di Dio. Il tema che più tardi si sviluppa (almeno nella teologia occidentale) è quella tra la misericordia di Dio e la giustizia di Dio, ossia la questione della giustificazione del peccatore.²⁷ La ri-scoperta di Lutero che è alla base della Riforma è che "la giustizia di Dio non è una giustizia condannante e castigante di Dio, ma la giustizia che rende giusti."²⁸ La spiegazione del Lutero di questo può essere trovata nella comprensione della *kenosis* di Cristo in obbedienza alla volontà del Padre che mostra la sua misericordia verso il peccatore attraverso un meraviglioso scambio tra Cristo e il peccatore. Come Agostino, Lutero riprende il modo con cui s. Paolo ha capito la giustizia di Dio (cf. 2 Cor 5,21) visto come un *sacrum commercium*. Ascoltiamo Lutero su questo punto come egli usa l'immagine sposa/sposo e l'anello (legame) che la fede svolge:

"La terza incomparabile grazia della fede è questa, che congiunge l'anima a Cristo come la sposa allo sposo. Con questo sacramento [Ef 5,31-32], come insegna l'Apostolo, Cristo e l'anima diventano una sola carne, e se sono una sola carne e viene consumato tra loro un vero matrimonio, anzi il matrimonio di gran lunga più perfetto di tutti – dato che i matrimoni umani sono [solo] pallide immagini di questo unico matrimonio– ne consegue anche che tutte le loro cose diventano comuni, sia quelle buone sia quelle cattive. Così l'anima credente può credere e gloriarsi di tutte le cose che Cristo ha come se fossero sue, e Cristo si attribuisce tutte le cose dell'anima come se fossero sue. Mettiamo queste cose a confronto e vedremo cose di inestimabile valore. Cristo è pieno di grazia, vita e salvezza, l'anima è piena di peccato, morte e dannazione. Ora si interpone tra loro la fede, e accade che il peccato, la morte e l'inferno sono di Cristo, mentre la grazia, la vita e la salvezza sono dell'anima. Bisogna infatti che Cristo, se è lo sposo, accetti le cose che sono della sposa e al tempo stesso dia alla sposa le cose sue. Colui che le dà il suo corpo e se stesso, come non donerà [anche] tutte le cose sue? E colui che accetta il corpo della sposa, come

²⁷ Cf. O. PESCH, "Gerechtigkeit Gottes II," *Lexikon für Theologie und Kirche*, W. KASPER et al., (eds.) (Freiburg: Herder, 1993-2001³) vol 6:506. Vedere la monumentale opera del canonista luterano, Hans DOMBOIS, *Das Recht der Gnade. Ökumenisches Kirchenrecht I* (Witten: Luther Verlag, 1969) in particolare 163-236 dove si delinea il rapporto tra grazia e opere.

²⁸ KASPER, *Misericordia, ... op. cit.*, 120. Qui Kasper afferma che l'intuizione di Lutero è un recupero di ciò che Agostino in precedenza ha insegnato, e cioè che la giustizia di Dio è la misericordia di Dio.

non accetterà [anche] tutte le cose che sono della sposa?

“Ecco che qui compare una piacevolissima visione non solo di comunione ma di salutare combattimento e di vittoria, salvezza e redenzione. Siccome Cristo è Dio e uomo, questa persona, non avendo peccato, non è morta e non è condannata, non può peccare, morire ed essere condannata, e la sua giustizia, vita e salvezza è invincibile, eterna, onnipotente. Quando –dico– questa persona, a motivo dell’anello nuziale della fede condivide i peccati, la morte e la dannazione della sposa, anzi li fa propri, e si comporta riguardo ad essi come se fossero suoi ed egli stesso avesse peccato, e soffre, muore e discende all’inferno per poter vincere tutte queste cose, il peccato, la morte e l’inferno non lo possono inghiottire, [al contrario] è in lui che quelle cose sono necessariamente inghiottite, in un duello stupefacente. Infatti la sua giustizia è più grande dei peccati di tutta l’umanità, la sua vita è più potente di ogni morte, la sua salvezza è più invincibile di ogni inferno. Così l’anima credente, grazie al pegno della sua fede in Cristo, è libera da tutti i peccati, al sicuro dalla morte, al riparo dall’inferno, essendole stata donata l’eterna giustizia, vita e salvezza di Cristo suo sposo. Così [Cristo] si procura una splendida sposa, «senza macchia né ruga, purificandola con un lavacro nella Parola» della vita [cfr. Ef 5,26-27], cioè per mezzo della fede nella Parola della vita, della giustizia, della salvezza. In questo modo egli la sposa nella fede, nella misericordia e nelle compassioni, nella giustizia e nel giudizio, come dice Osea 2 [v. 19]”.²⁹

In questo meraviglioso scambio si può capire come la misericordia di Dio, data gratuitamente, è l’opera principale di Cristo. In altre parole, come abbiamo visto con Agostino, Dio offre per l’essere umano una vita nuova in Cristo, che è la misericordia incarnata che Lutero intesa come misericordia e giustizia. La dimensione soteriologica della misericordia di Dio era per Lutero l’apice del messaggio della sua teologia della croce. In questo si può vedere l’alterità assoluta di Dio, ma anche l’attributo principale che definisce Dio. Questa intuizione porterà Lutero al suo allontanamento dalla giustizia punitiva (e quindi le distanze dal patrimonio agostiniano), che era diventata il modo principale con cui la teologia medievale interpretato la giustizia di Dio. Ciò che Lutero presenterà è radicato nel recupero di un approccio biblico alla giustizia che è stato visto come la giustizia liberatoria e giustificante. A causa della nozione di libertà, Lutero era in grado di riconoscere che la misericordia di Dio è giusta solo a causa della bontà della natura di Dio. Per questo Dio rimane fedele al suo atto di creazione che ama e che egli crea come libero. Nonostante il frequente abuso della libertà dell’umanità (il peccato) Dio rimane un amante di ciò che Dio crea, ossia la giustizia di Dio. La garanzia di Dio rimanendo fedele a ciò che Dio è, era quello, che alla fine, libera Lutero dalla angoscia e dalla paura per la sua salvezza che affiggevano. È per mezzo della grazia, il dono gratuito dato da Dio, che la nostra redenzione si compie e non per mezzo delle nostre azioni.

L’esemplificazione di questo può essere visto nel *fiat* di Maria. Nello stesso modo in cui Gesù si svuota (*kenosis*) liberamente in obbedienza alla volontà di Dio per rivelare la misericordia di Dio alla creazione, Maria, nel suo “sì”, si sottomette nella fede alla parola di Dio e così, anche, diventa un *doulos* di Dio. Lutero nel suo commento sul *Magnificat* illustrer bene come Maria è in grado di diventare un modello della grazia di Dio con la sua fede, che supera anche la sua comprensione: “Ecco perché ho detto che Maria non vuole essere un idolo; lei non fa nulla, Dio fa tutto. La si deve invocare, affinché per mezzo della volontà di lei Dio dia e faccia ciò che chiediamo; così vanno invocato tutti gli altri santi lasciando che l’opera sia tutta di Dio solo.”³⁰ Lei è stata creata libera, di accettare o rifiutare l’invito ad iscriversi all’inizio di Gesù, e dal suo umile sottomissione alla volontà di Dio, apre uno

²⁹ Martin LUTERO, “La libertà del cristiano (1520),” *Opere scelte*, P. RICCA (Torino: Claudiana, 2012) vol 13: 351f.

³⁰ Martin LUTERO, “Il Magnificat tradotto in tedesco e commentato,” in Valdo VINAY (ed.), *Scritti religiosi di Martin Lutero* (Torino: Unione Tipografico Editrice Torinese, 1967) 473.

spazio per la misericordia di Dio, il Figlio unico di Dio, e diventa un segno di speranza per tutta l'umanità. Inoltre, lei fornisce anche un modello di ciò che la verità dell'umanità dovrebbe essere simile. Lutero si concluderà la sua esegesi sulla *Magnificat* con la speranza che la sua esposizione porterà alla corretta comprensione di come Dio ha impiegato Maria come strumento della misericordia di Dio. Lei esemplifica la vera umiltà e fedele obbedienza, e diventa così il modello di vera umanità in relazione al suo creatore. Quindi Lutero concluderà il suo commento così: "Cristo lo conceda per l'intercessione e il volere della sua diletta madre Maria! Amen."³¹

Implicazione ecumenica

È attraverso il battesimo si sperimenta per primo la misericordia di Dio e la sua verità personale, come un figlio della luce, adottato da Dio. Questo atto di rigenerazione illustrato la grazia di un Dio che è amore. Ma questo battesimo è un dono dato e ricevuto. Come insegna il Concilio Vaticano II è a causa del battesimo che entriamo in relazione non solo con Dio, ma anche con ognuno che è radicata in Cristo. La misericordia di Dio ricevuta nel battesimo deve essere esercitata in concreto non solo da parte di individui, ma soprattutto da parte della Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Questo è il motivo per quanto Agostino insisterà su atti concreti di misericordia in cui i cristiani devono essere coinvolti, ancora di più si insisterà che la misericordia della Chiesa viene fondata nel Corpo mistico di Cristo. La Chiesa è misericordiosa prima di tutto attraverso i suoi atti sacramentali di misericordia nella penitenza e soprattutto nell'Eucaristia.

Allo stesso modo, Lutero anche insiste sul fatto che a seguito del *commercium ammirabile*, cioè Cristo assumendo su di sé la nostra miseria e il peccato, e in cambio ci dà la beatitudine, i suoi doni vivificanti, così a loro volta, possiamo dare al prossimo nel suo stato di miseria e di necessità.

"Ottavo. Chi dunque è scoraggiato, indebolito dalla sua coscienza peccaminosa, spaventato dalla morte, o comunque ha il cuore aggravato, se vuol esserne liberato, s'avvicini soltanto lietamente al sacramento dell'altare e deponga il suo carico nella comunità, e cerchi aiuto nella totalità del corpo spirituale, come quando un cittadino ha subito un danno o un'aggressione nei campi da parte dei suoi nemici, ne sporge querela ai suoi magistrati e ai suoi concittadini, e invoca il loro aiuto. Infatti, in questo sacramento ci è data l'immensa grazia e misericordia di Dio, affinché in ogni nostra calamità deponiamo ogni tormento [*Anfechtung*] sulla comunità, e in particolare su Cristo, e affinché l'uomo possa fortificarsi, consolarsi e dire: "Se io sono un peccatore, se sono caduto, se mi coglie questa o quella sventura, ebbene, io vado al sacramento e ricevo un segno da Dio, che la giustizia di Cristo, la sua vita e la sua passione, prende le mie parti con tutti gli angeli e i beati nel cielo e gli uomini pii sulla terra. Se devo morire, non son solo nella morte, se soffro, essi soffrono con me. Ogni mia disgrazia è diventata comune a Cristo e ai santi, per il fatto che ho un segno certo del loro amore verso di me". Ecco, questo è il frutto e l'uso di questo sacramento, e il cuore dev'esserne lieto e forte.

"Nono. Se hai così gustato, o vuoi gustare, questo sacramento, devi anche portare in comune le sciagure della comunità, come abbiamo detto. Ma quali sono?"

"Cristo nel cielo e gli angeli con i santi non hanno dolori, se non quando la verità e la parola di Dio sono conculcate. Anzi, essi risentono, come abbiamo detto, tutto il dolore e l'amore di tutti i santi sulla terra. Perciò il tuo cuore deve darsi nell'amore, e imparare che questo sacramento è un sacramento dell'amore, che ti è offerto amore e assistenza, e che devi reciprocamente offrire amore e assistenza a Cristo nei suoi bisognosi. Tu devi infatti provare dolore per ogni affronto fatto a Cristo nella sua santa Parola, per ogni miseria della cristianità, per ogni sofferenza ingiusta degli innocenti, delle quali cose tutte v'è immensa quantità in tutti i luoghi del mondo; e in tutte queste cose devi correre ai ripari, agire,

³¹ *Ibid.*, 508.

supplicare, e se non puoi più far altro, compatire di cuore. Ecco quel che significa per parte tua portare le pene e le avversità di Cristo e dei suoi santi. A ciò mira infatti la parola di Paolo (Galati 6,2): “Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempite il comandamento di Cristo”. Vedi, se tu li porti tutti, anch’essi ti porteranno tutti, ed ogni cosa sarà comune, le buone e le cattive. Allora tutto diventerà facile, e lo spirito maligno non potrà reggere contro la comunità. Così disse Cristo quando istituì il sacramento: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; questo è il mio sangue che è sparso per voi; ogni volta che lo farete, ricordatevi di me”, come se dicesse : “Io sono il capo, voglio essere il primo a darmi per voi, voglio che sia comune a me il vostro dolore e le vostre sventure, voglio portarle per voi, affinché anche voi, reciprocamente lo facciate per me e tra voi, e consentiate che tutto sia comune in me e con me; e vi lascia questo sacramento come un contrassegno sicuro di tutto ciò, affinché non vi dimentichiate di me, ma vi esercitate e vi esortiate ogni giorno a ciò che ho fatto e faccio per voi, affinché siate fortificati e vi sosteniate così l’un l’altro”.³²

Sia nel contesto agostiniano e luterano, la ricezione della misericordia di Dio dovrebbe incoraggiarci ad offrire la misericordia verso gli altri. La verità della persona umana si manifesta quando lui o lei concretizza il dono della misericordia ricevuta attraverso l’offerta di misericordia. Perciò i cristiani di ogni chiesa e comunità ecclesiale riesce a trovare l’unità. Siccome condividiamo un solo battesimo e siamo stati battezzati in Cristo, abbiamo ricevuto il perdono e la misericordia di Dio. La lettera agli Ebrei, come risultato di questo dono, esorta: “accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Cerchiamo di mantenere salda la professione della nostra speranza, senza vacillare, per colui che ha promesso è fedele. E consideriamo come provocare l’un l’altro nella carità e nelle opere buone, non trascurando di incontrare insieme, come è l’abitudine di alcuni, ma incoraggiandoci l’un l’altro e tanto più come vedete avvicinarsi il giorno del Signore.” (Eb 10,22-25)

© Questo testo non può essere riprodotto con alcun mezzo né integralmente né parzialmente. Tutti i diritti di pubblicazione sono di proprietà della Facoltà Teologica del Triveneto.

³² Martin LUTERO, “Sermone sul venerabile sacramento del santo vero corpo di Cristo e sulle confraternite,” *Scritti religiosi...*, op. cit., 303-305. Sono in debito con il Prof. Gordon Lathrop per indicare questo passaggio.